

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

TORINO. «La Uil è una componente storica del riformismo italiano - spiega Enrico Boselli prendendo la parola per ultimo - e oggi, in questa sala, io, Fassino e Rutelli dobbiamo sentirci a casa nostra». La sala è quella del teatro Colosseo scelta dal sindacato di Angeletti per la manifestazione nazionale che mette a confronto «rappresentanze sociali» e «rappresentanza politiche».

Il segretario generale della Uil schiera la propria organizzazione nel campo del riformismo ulivista. «L'unità dell'Ulivo - scandisce - si può fondare su un riformismo autentico di cui noi siamo sempre stati parte integrante».

Sul palco i leader della Quercia, della Margherita e dello Sdi. La componente riformista Uil del sindacato incontra la componente riformista dell'Ulivo alla vigilia del passaggio cruciale dell'assemblea dei parlamentari del centrosinistra e all'indomani dello sciopero della Cgil che - secondo il numero due, Adriano Musi - non è stato «per nulla generale».

La Confederazione ieri di Cofferati e oggi di Epifani qui non c'è, ma viene evocata più volte. «La Cisl - ricorda Rutelli - ha pagato a lungo un prezzo di credibilità per la mal riuscita candidatura politica di D'Antoni. E non credo che un qualsiasi sindacato nazionale possa trarre giovamento dall'essere visto come una parte politica». E se è naturale che importanti personalità possano passare alla politica («è valso per Lama, per Marini, per Benvenuto, per Carniti. Vale certamente per Cofferati»), è altrettanto importante «la separazione della struttura sin-

Il governo ci ha portato sull'orlo della crisi civile. Serve invece un patto sociale che dia futuro al Paese

“ Il segretario Ds: «È sconcertante si faccia luccicare il miraggio di un modesto vantaggio tacendo che aumenteranno tariffe, prestazioni, servizi»



Il leader della Margherita: «Rispetto per chi manifesta, e per chi invece tratta. Rispetto reciproco, senza nascondersi che il governo semina discordia»

«Unità sindacale? La chiedono i lavoratori»

Fassino e Rutelli parlano al popolo Uil. E non risparmiano critiche a Tremonti e Finanziaria

dacale dalle dirette operazioni politiche».

E ancora: «così come dobbiamo rispetto ai lavoratori che hanno manifestato nelle piazze, lo stesso rispetto lo si deve a chi ha fatto il proprio mestiere di sindacalista», afferma il leader della Margherita con un riferimento implicito alla Cgil.

Si parla di unità sindacale al teatro Colosseo e Rutelli si dice convinto che l'intesa tra Cgil, Cisl e Uil sarà di nuovo «perché lo chiedono i lavoratori, i pensionati, le forze sociali, la stessa Confindustria che adesso si rende conto del pericolo di piattaforme diverse in ogni contratto». Nel frattempo, però, si registra la distanza tra Angeletti che considera «un passo avanti» le parole di Fini sulle modifiche alla finanziaria e la Confederazione di Epifani che definisce «del tutto insufficienti e inadeguate» le nuove posizioni del vice premier.

I delegati giunti a Torino da tutta Italia condividono gli attacchi alla politica di Tremonti e alla manovra economica del governo. Attacchi che giungono dai leader della Uil così come da Rutelli, da Boselli, da Fassino. «È sconcertante che si faccia luccicare il miraggio di un modesto vantaggio fiscale proponendo la riduzione dell'Irpeg e dell'Irpef mentre si fa finta di non vedere che ogni famiglia italiana pagherà molto di più in termini di aumento di tariffe e di prestazioni sociali e di servizi», esordisce il segretario



Una manifestazione sindacale

Alberto Pais

della Quercia interrotto più volte dagli applausi.

Fassino propone di costruire «un grande patto» tra forze politiche e sociali interessate a impedire «il declino del Paese» e rilancia

l'idea di un programma per una «politica di crescita e di sviluppo» che determini «un'inversione di tendenza rispetto alla linea di Tremonti».

L'analisi del leader Ds è allarma-

ta: il Paese rischia la «crisi civile» perché il governo «riduce la coesione sociale» e non pone l'Italia all'altezza delle «sfide». Tutto questo, aggiunge Fassino, impone l'esigenza dell'unità sindacale «come valore in

sé da difendere e garantire». («L'unità non può valere a discapito dei contenuti», polemizza Giorgio Cremaschi della Fiom-Cgil).

Ma «c'è un cammino» che un sindacato unito e un'opposizione unita «possono percorrere insieme, pur nel rispetto dei ruoli», incalza Fassino. «A ciascuno il suo mestiere in ogni caso. E non si può chiedere ad un sindacato «di sostituire l'opposizione perché «un sindacato deve difendere innanzitutto i propri associati». Poi il passaggio che la platea legge come una sorta di «riabilitazione» dopo le critiche di marca Cgil e ulivista alla firma del «Patto per l'Italia». Rutelli, ieri, è tornato a parlare di «Patto per Forza Italia». Lo stesso Fassino ha sempre criticato nel merito il documento sottoscritto a Palazzo Chigi. Ma i contenuti non vanno confusi con il rispetto del mestiere di chi fa sindacato. Un sindacalista, dice il segretario Ds, «non può che negoziare con la controparte che si trova di fronte: con il padrone o con il governo che ha davanti». Mentre spetta all'opposizione il compito di «affermare un modo diverso di governare l'Italia».

Per Fassino, in ogni caso, c'è una convergenza possibile tra un sindacato unito e un Ulivo rinnovato: «gli obiettivi che il sindacato considera essenziali per dare al paese una prospettiva di sviluppo e di crescita - afferma - sono gli stessi che noi mettiamo al centro della battaglia sulla finanziaria e per cambiare

la politica economica del governo». Cambiarla a partire dalla necessità di «rilanciare la concertazione» battendo «l'arroganza di chi per mesi ha cercato di imporre scelte senza accettare il confronto e il negoziato».

E la concertazione, secondo Fassino, impone la necessità di «un soggetto sindacale forte e unitario».

Oggi, aggiunge il segretario della Quercia, «è possibile rilanciare l'unità». E la finanziaria, il Mezzogiorno, le piattaforme contrattuali, la battaglia per salvare la Fiat costituiscono «il terreno» per un cammino unitario che Cgil, Cisl e Uil devono riprendere al più presto.

«Guardare avanti», superare le divisioni, «ricostruire l'unità del mondo del lavoro». Il segretario della Quercia ha sempre sostenuto che un Ulivo forte non è pensabile senza un sindacato unito: «veniamo da mesi nei quali è maturata la divisione - ha affermato ieri - ma non è utile ora riaprire una discussione recriminatoria sul passato. Ciò che conta è lavorare insieme».

È non è secondario il fatto che la Quercia sostenga concretamente la necessità dell'accordo. «Sono venuto qui, così come sono stato allo sciopero generale della Cgil, e nelle settimane scorse all'assemblea nazionale dei quadri della Fim Cisl, perché penso che si debba lavorare per ricostruire l'unità - conclude Fassino - Naturalmente l'unità dei sindacati la costruiscono in primo luogo i sindacati stessi».

Ma credo non sia indifferente se i Ds, il principale partito della sinistra che ha radici profonde nel mondo del lavoro, operino in modo tale da sostenere e accompagnare la ripresa di un cammino unitario».

L'unità del mondo del lavoro è un valore in sé, ma ha bisogno dei nostri no, dei nostri sì, dei nostri «come»

GIORNI DI STORIA

le radici della libertà.

“disse Johnny: noi siamo invincibili, indistruttibili, incancellabili, e questa per me è proprio la lezione che i fascisti stanno imparando là oltre il fiume.”

Beppe Fenoglio

Una raccolta di interventi sulla Resistenza, la guerra civile, la nascita della repubblica. Un promemoria di fatti e di idee, per non distogliere l'attenzione dalle radici di una cultura democratica e di sinistra.

A richiesta in edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità

